

TERZO CENTENARIO CON GRANDI CELEBRAZIONI
IN TUTTO IL MONDO REDENTORISTA

Durante il Capitolo Generale a West End, si è tenuta una celebrazione particolare per la conclusione delle celebrazioni per il terzo centenario della nascita di S. Alfonso

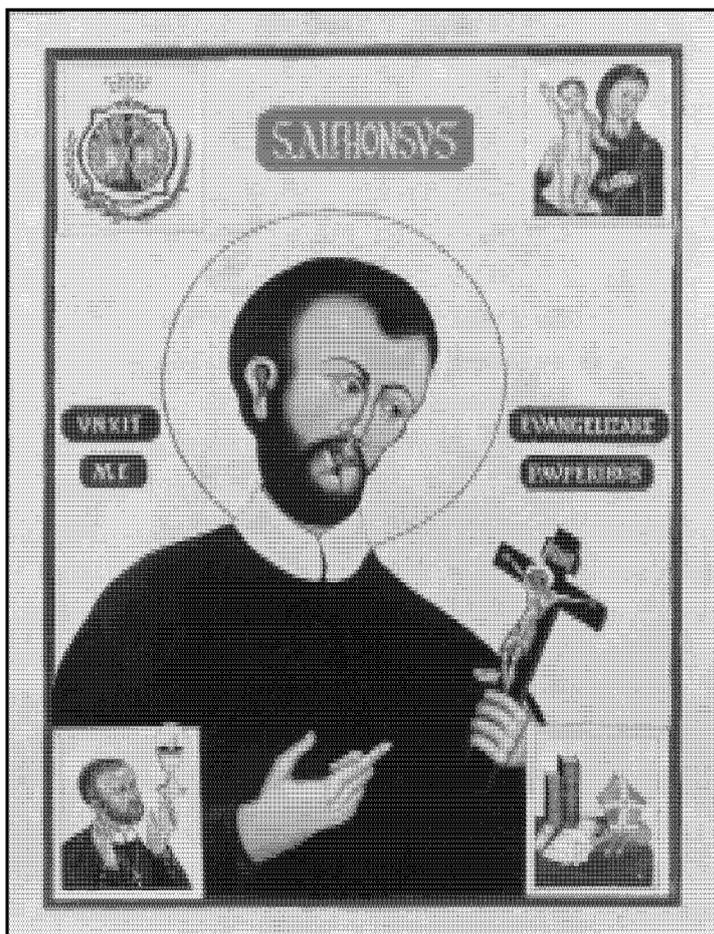
Celebrazioni conclusive si sono tenute anche in S. Agata dei Goti, la diocesi che fu di S. Alfonso. Le celebrazioni sono state presiedute dall'Arcivescovo di Napoli Card. Michele Giordano, alla presenza del Presidente della Repubblica italiana, Oscar Luigi Scalfaro.

Altre celebrazioni ci sono state a Pagani, dove S. Alfonso visse per molti anni, lì costruì la chiesa e la casa dove si conservano le sue reliquie. Alle celebrazioni di

Pagani hanno partecipato il nostro Superiore Generale emerito P. Juan Manuel Lasso, nella sua qualità di rappresentante del Papa espressamente nominato per questa occasione, e il nostro attuale Superiore Generale, P. Joseph Tobin.

In occasione del terzo centenario della nascita del nostro fondatore, i nostri studenti della Provincia di Napoli, nella casa di Colle S. Alfonso - Santa Maria la Bruna - hanno organizzato una mostra iconografica sulla figura di S. Alfonso.

Impossibile riferire tutto quanto è stato fatto. Concludiamo con queste brevi notizie e parliamo di un'icona commemorativa inviata dai nostri confratelli dell'Australia; la foto è pubblicata in questa prima pagina. È stata fatta apposta per questa commemorazione dall'artista Geoffrey Horgan. Si tratta di un dipinto secondo la tradizione italo-bizantina, su legno, a base di emulsione di uova su uno strato di gesso verniciato con lacca di petrolio. Il fondo dell'icona è in oro



di ventiquattro carati e mezzo.

L'artista, Geoffrey Horgan, australiano, è un provetto pittore di icone che ha lavorato molto per le chiese ortodosse russe, greche e macedoni in Vittoria e nel Sud dell'Australia. Ha anche dipinto altre icone per le comunità cattoliche di Melbourne e Tasmania.

L'icona rappresenta S. Alfonso nella gloria. La sua santità e la sua glorificazione sono simbolizzate dalla tradizionale aureola iconografica in rosso e dal fondo dorato. Alfonso è assorto nella contemplazione dell'amore infinito e incondizionato di Dio.

Così è stata la spiritualità di Alfonso, durante tutta la sua vita ed è rappresentata dal triplice tema del presepio, la Croce e il Sacramento. Questa è stata la Buona Novella che egli costantemente predicò. Questa è anche la Buona Novella che predica dall'icona. Siamo completamente centrati nell'amore straordinario e disinteressato di Dio in Gesù Cristo, mediante la predicazione, l'insegnamento di Alfonso, che viene indicato dalla mano, dagli occhi fissi sul Redentore del Mondo e dalla inclinazione del capo e di tutto il corpo di Alfonso. I gesti di Alfonso fanno di Cristo il centro dell'icona. Per lui, Gesù Cristo è il centro di tutto.

L'impegno di Alfonso, il Dottore zelante, è stato quello di proclamare la Buona Novella dell'amore incondizionato di Dio e questa proclamazione è stata lo scopo di tutta la sua vita; tale realtà si riflette nell'icona mediante tutto l'atteggiamento della sua persona. Il suo essere riflette bene la sua volontà di donarsi interamente a Gesù Cristo, di amarlo e di comunicare questo amore agli altri. (Continua nella pg. 6).

In Colombia, il paese più settentrionale dell'America del Sud, i redentoristi lavorano da oltre cento anni. Lì sono stati sepolti redentoristi francesi, spagnoli, tedeschi, lussemburghesi, olandesi, italiani, svizzeri, austriaci... In questi ultimi anni, la Colombia è stata definita una "narcodemocrazia". Il commercio della cocaina frutta ai trafficanti circa tre miliardi e mezzo di dollari ogni anno, circa il 18% delle entrate dall'estero. La situazione è particolarmente difficile nella regione amazzonica, dove la coltivazione della coca occupa più di 40 mila ettari e dove, ai narcotrafficanti, si sono affiancati i guerriglieri. Oggi, il problema più grave è costituito dalla violenza causata dalla narcoguerriglia e dalle campagne militari del governo, su pressione internazionale, specialmente la fumigazione per estirpare la coca.

Cosa sta facendo la Chiesa, di fronte a questo problema? In primo luogo: vivere accanto ai contadini, senza lasciare i posti di lavoro. I missionari e gli agenti pastorali si trovano in mezzo alla violenza e in mezzo alla droga, con il rischio di essere uccisi se si parla da una parte o dall'altra.

I quattro vescovi della regione amazzonica, tra i quali, Mons. Fabio Morales C.Ss.R., Vicario Apostolico del Putumayo, hanno iniziato una nuova forma di pastorale, con questi elementi:

1. Cercare il dialogo e il confronto con tutti, continuando tuttavia la denuncia di abusi e di crimini contro la popolazione.

2. Denuncia della violenza esercitata sui contadini, con l'uso indiscriminato delle irrorazioni delle piantagioni, a base di imazapyr, un veleno che non solo distrugge la pianta, ma

rende la terra sterile.

3. Togliere dalla mente e dal cuore delle persone, la cultura della coca come mezzo di facile guadagno.

4. Stimolare i contadini, affinché abbandonino le coltivazioni illecite, sostituendole con progetti alternativi. Finora si pensava che fosse possibile estirpare le piantagioni della coca, invitando i contadini a sostituirle con il cacao, il caffè o il caucciù.

Si è tuttavia constatato che questo è un progetto inutile e controproducente. Inutile, perché queste sono monocoltivazioni, che valgono sempre meno nei mercati Internazionali. Controproducente, perché per ottenere gli stessi guadagni attuali dovrebbero coltivare 15 ettari, per ogni ettaro di coca. Questo comporterebbe il disboscamento di immense regioni, compromettendo ulteriormente l'equilibrio ecologico amazzonico. Le coltivazioni alternative dovrebbero consentire, più o meno, i medesimi guadagni ottenuti con la coltivazione di un ettaro di coca. Finora sono stati individuati questi settori: piante medicinali, frutta esotica, pesce e legname.

5. Cercare nuovi rapporti tra Nord e Sud e una maggiore giustizia nel commercio internazionale, in modo tale che i programmi alternativi (pedagogici e socioeconomici) siano rispettosi dell'ambiente, della pace e della dignità dell'uomo. La droga rende l'uomo schiavo, ma anche la violenza e il sistema economico perverso distrugge intere popolazioni e impedisce a molti di guardare al futuro con la necessaria fiducia.

Questa è la risposta dei vescovi missionari. Ma avrebbero bisogno di un appoggio internazionale molto più forte.

INCONTRO DEI FRATELLI DELLA REGIONE ASIA / OCEANIA

I fratelli della Regione Asia-Oceania si sono incontrati per due giorni, 29-30 luglio 1996, a Cebu, nelle Filippine. Questa è la seconda volta che i Fratelli della Regione si incontrano. Il primo incontro risale al 1990, nella città di Lipa, sempre nelle Filippine. L'ultimo incontro aveva quale scopo la preparazione della riunione regionale dei delegati al Capitolo Generale del 1997.

La riunione è servita anche ad aiutare il Governo Generale per la nomina di un Fratello della Regione quale capitolare per il Capitolo Generale.

A questo incontro hanno partecipato tredici fratelli della Regione, appartenenti alle Province e Viceprovince delle Filippine, Australia, Nuova Zelanda e Corea. Era presente anche, il fratello Anthony McCrave, venuto da Roma, presidente

del Segretariato Generale per i Fratelli.

Nella Congregazione vi sono 617 Fratelli, presenti nelle diverse parti del mondo. Di questi, circa 100 appartengono a questa regione: Cebu 7; Vietnam 33; Australia 17; Bangkok 3; Corea 2; Tokio 4; Manila 4; Indonesia 6; Nuova Zelanda 9; Beirut 1, Singapore 3; India 6; Sri Lanka 2.

In alcune unità della Regione l'età media dei Fratelli supera i 70 anni. In Corea, dove i Redentoristi sono presenti solo da cinque anni, vi sono già due fratelli professi e due candidati e la prospettiva per essi è quella di dedicarsi alla pastorale giovanile.

E' stata analizzata e discussa in profondità la Ratio per la formazione dei fratelli, che è stata accolta con generale soddisfazione.

(Questa notizia si trova nel bollettino "Asioc News")



CORSO DI SPIRITUALITA' REDENTORISTA NELLA REGIONE ASIA - OCEANIA

Due anni fa, a Yogyakarta - Indonesia, in una riunione di circa 20 formatori, è stata unanimemente riconosciuta "la carenza di formatori in tutte le Unità" della nostra Regione Asia-Oceania. Per questa ragione, il "gruppo si propose di organizzare al più presto possibile nella Regione un corso sulla Spiritualità Redentorista per i formatori, aperto tuttavia anche alla presenza di altri redentoristi". Per la preparazione del corso, venne nominata una commissione, composta dai Padri John Airev (Nuova Zelanda), Anthony Malaviaratchi (Sri Lanka), Franz Pfister (Indonesia). La riunione dei formatori decise anche di chiedere, per il corso, la collaborazione dei Padri Frederick Jones (Irlanda) e Hans Schermann (Austria). Il corso dovrebbe tenersi in due località: Cebu, Filippine e Bangalore, India.

Il primo passo per la preparazione dei contenuti del corso, si tenne a Dublino nell'aprile 1995, nel corso di una riunione con i Padri Jones, Schermann e Pfister. In questa riunione venne preparato un primo documento, inviato ai partecipanti all'incontro di Yogyakarta e ai Superiori Maggiori della Regione, invitandoli a dare suggerimenti e proposte. Con questo progetto preparatorio al corso, la Regione viene responsabilizzata per un lavoro - o per lo meno ha l'opportunità di farlo. Nel marzo 1996, i Padri Jones e Schermann si incontrarono nuovamente a Vienna per definire i contenuti del corso; questo documento è già stato inviato a tutti i partecipanti al corso.

Casa di ritiro della Sacra Famiglia

Nella città di Cebu, si sono tenuti corsi di esercizi nella Casa per ritiri della Sacra Famiglia, che accolse nei giorni 7-26 luglio 1996, 70 partecipanti: dall'Australia 4; Indonesia 2; Corea 5, Sri Lanka 1; Tailandia 4; Nuova Zelanda 1; Giappone 1; 2 Monache dell'OSSR e 50 tra padri, fratelli, missionari laici, novici e postulanti delle Filippine.

Per la riunione del nostro studentato di Mount St. Alphonsus in Bangalore, (11-29 agosto *(vedi foto in alto)*, ci sono stati "soltanto" 49 partecipanti (foto in questa pagina), giunti da Alwaye 2; Bangalore 34 Indonesia 3; Ipoh 2; Sri Lanka 3; Tailandia 2; Tokio 1; Irlanda 1; Austria 1. Tema del corso "Fedeltà alla nostra eredità, essendo tuttavia più coscienti delle nuove sfide e delle sue nuove forme espressive". Lo svolgimento ha seguito questi temi particolari:

- L'ambiente socio-culturale nel quale visse e lavorò Sant'Alfonso. La situazione socio-economica e politica in Asia. Lavoro e prospettiva pastorale di Sant'Alfonso. Le dimensioni pastorali della nostra Congregazione secondo le Costituzioni. Lavoro pastorale dei Redentoristi in Asia-Oceania. Idee centrali e concetti chiave nelle nuove Costituzioni. Gli scritti di Sant'Alfonso in generale. Teologia morale, apologetica-dogmatica, scritti ascetici e di devozione. Principali idee di Sant'Alfonso sulla spiritualità. Quali aspetti della spiritualità di Sant'Alfonso sono importanti per noi in Asia e quali non lo sono? La spiritualità nelle

Costituzioni. L'Induismo, il Buddismo, il Taoismo... Le culture influiscono sulla nostra vita di fede? Come si manifesta questa influenza nella nostra vita attuale comunitaria e pastorale?

La vita religiosa: la vocazione, i voti - "Alfonso: il vero Redentorista", "La vera sposa di Gesù Cristo" e altri scritti - "Vita Apostolica" secondo le Costituzioni, nuovi accenti, differenze con Sant'Alfonso - Quali sono gli aspetti importanti della vita religiosa per noi in Asia-Oceania? Vi sono per noi possibilità aperte di un nuovo modo di vivere la vita religiosa, diverse da quelle contemplate da Sant'Alfonso e dalle Costituzioni? L'importanza di Sant'Alfonso nella formazione dei giovani confratelli.

Espansione della Congregazione dopo S. Alfonso - brevi presentazioni - S. Clemente Maria Hofbauer. Lo sviluppo dopo la morte di S. Clemente (1820) - La presenza dei Redentoristi nell'Asia australe, da oltre 100 anni: descrizione - "esperienze chiave"...

La comunità apostolica - la vita comunitaria e il lavoro secondo le Costituzioni.

C.Ss.R. Chi siamo? Che cos'è che ci caratterizza secondo Sant'Alfonso? Quali sono gli elementi che contribuiscono all'identità del Redentorista? Il Fondatore, la storia, il lavoro apostolico, le Costituzioni, quali altre cose?

Il governo nella Congregazione - allora e ora - Alfonso e la sua visione di governo nella Congregazione. Il governo nelle Costituzioni. Esperienze nelle (Vice)Province.

Il P. Frederick Jones ha fatto in modo da renderci possibile introdurci nelle circostanze a volte caotiche, dei nostri inizi e negli scritti di Sant'Alfonso. P. Schermann spiegò le Costituzioni e P. Malaviaratchi ha esposto gli antecedenti asiatici. I partecipanti delle diverse unità hanno condiviso le proprie esperienze. La preghiera giornaliera del mattino e la celebrazione eucaristica mostrarono la varietà e la ricchezza delle differenti culture asiatiche e le loro espressioni nella nostra liturgia. A Opon, nell'isola Lapulapu, abbiamo visitato la casa nella quale vissero i primi redentoristi in Asia quando iniziarono il loro lavoro nel 1906.

Valutazione

Sin dal primo momento del corso, hanno esposto il loro programma del corso e ciò che si attendevano dai partecipanti:

- "Nei Vangeli, gli uomini saggi sono venuti dall'Oriente. Noi non siamo gli uomini saggi dell'Oriente, siamo in ricerca, esploratori, vacillanti, con dubbi, ma impegnati.

- "Le nuove sfide sono quelle che incontrate nei vostri paesi e province e voi stessi dovrete trovare le risposte a queste sfide. Lo scopo dell'incontro è: che voi come partecipanti, contribuiate con le vostre esperienze e domande e riferiate ciò che pensate su di esse. Questa è la parte più importante del corso".

Alla conclusione del corso in Cebu, così come in Bangalore, i partecipanti sono stati molto soddisfatti delle tre settimane. Riferiamo qualcosa delle valutazioni:

- "Le Costituzioni intese in una prospettiva più ampia"; "Le nostre Costituzioni: movimento dalle regole verso i valori spirituali"; "Valorizzazione della cultura asiatica e delle altre (V)Province"; "Nuovi discernimenti a partire dalle radici della nostra eredità".

"Ora, trascorse già le tre settimane, arriviamo alla conclusione del nostro seminario. Come dice spesso la gente: "Tutte le cose buone hanno una propria fine". Io ho scoperto, per la prima volta, che nella nostra storia redentorista vi è una ricchezza enorme, assieme a una grande complessità. Ho acquistato una maggiore valorizzazione della nostra spiritualità alfonseiana, che si è sviluppata attraverso molte generazioni sino ad arrivare a noi. Ho una migliore conoscenza della vita di Sant'Alfonso e dei suoi scritti. Ora sono più cosciente della necessità di leggere i suoi scritti e situarli nel loro contesto culturale, altrimenti potrei comprenderli in modo sbagliato, prendendoli al di fuori del contesto nel quale li ha scritti. Sento in me un crescente amore verso Sant'Alfonso e i suoi scritti".

Franz Pfister, C.Ss.R.





Il 28 aprile 1996, nella comunità di Astorga in Spagna, è stato celebrato il raggiungimento dei 100 anni di vita del P. José María Somohano Calvo (foto). Il Padre aveva chiesto che la ricorrenza fosse passata il più inosservata possibile e senza alcuna solennità. Per questo motivo non ci sono stati invitati esterni e tutto si è svolto nell'intimità della comunità.

Questi gli atti obbligati: celebrazione dell'Eucaristia e banchetto familiare.

L'Eucaristia è stata celebrata nella cappella della comunità ed è stata presieduta dall'allora Superiore Generale, P. Juan Manuel Lasso de la Vega, venuto espressamente da Roma per l'occasione. Il Padre Somohano è il più anziano della Congregazione, l'unico a contare 100 anni di vita.

Nella omelia, P. Lasso ha fatto i complimenti al P. Somohano e, essendo la quarta domenica di Pasqua, domenica del Buon Pastore, tracciò la vita del padre secondo la pastoralità di Gesù. Un momento emozionante è stato quello del rito della pace, quando tutti i presenti si accostarono al padre per l'abbraccio fraterno e per felicitarlo per aver raggiunto questa vetta dei cento anni. Alcuni giovani postulanti hanno accompagnato la celebrazione con i loro canti.

Durante il banchetto familiare, preparato molto bene, ci sono stati molti interventi augurali. Per primo ha parlato il Superiore, P. Manuel P. Canela, per il saluto e per centrare la festa. In seguito, alcuni laici hanno cantato canzoni delle Asturie, tra le quali si distinse la voce "certamente magnifica" di una nipote di P. Hurtado. Lo stesso P. Hurtado, in quanto

successore di P. Somohano nella carica di Procuratore e Economo Provinciale, ha tracciato il percorso della sua vita, sottolineando gli anni nei quali si incaricò della economia della Provincia e la costruzione di case e chiese, che in quegli anni - 1942 - 1964 - furono numerose: Zaragoza, Santa Fe, Valiadolid, Sevilla, El Escorial, ecc. ecc. con un totale di 20 grandi opere.

P. Carralón ha letto un sonetto di P. Dionisio Ruiz e uno suo e ha commentato le lettere dei Superiori, come per esempio, quelle del tempo della sua professione religiosa - 1914 - nella quale, ironia della vita, erano incerti se ammetterlo a causa della sua fragilità salute.

Gli sono stati presentati diversi doni, tra cui un album con diverse foto che ricordano le tappe della sua vita: foto del suo paese natio, della sua famiglia, del suo educando e studentato, di quando è stato professore, della sua attività di costruttore e del suo ufficio di cappellano presso i Maristi per sei anni, dopo la chiusura dell'educando di El Escorial.

Ha nuovamente parlato il Padre Generale e, in ultimo, ha preso la parola P. Somohano. Per un lungo tratto ha parlato delle esperienze della sua vita, da quando, a dieci anni, entrò nell'educando di El Espino. Ha parlato di rischi e peripezie, terminando col chiedere scusa dei possibili errori e ringraziando tutti, specialmente il P. Generale che aveva voluto essere presente a questa ricorrenza, alle religiose Serve di Maria, che assistono gli anziani e gli ammalati della comunità di Astorga, a tutto il personale che sta al servizio della casa. Tutti sono rimasti meravigliati per la lucidità della sua mente e per la sua memoria e anche per l'energia della sua voce.

La stampa di questi giorni di Astorga, León e Llanes ha dato grande risalto all'avvenimento.

(Testo tratto dal "Noticiero Español Redentorista" di Madrid).

I VETERANI DELLA CONGREGAZIONE

P. Somohano Calvo, José María - Madrid - 29.04.1896
 P. Donker, Charles - Amsterdam - 02.06.1899
 P. Gauthier, Victor - Lyon- Paris - 24.12.1899
 P. Moreau de Saint Martin - Lyon-Paris - 19.01.1900
 P. Klyber, Arthur Bernard - Denver - 13.03.1900
 Fr. Abate, Luca (Luca) - Napoli - 06.11.1900

UN NUOVO DOTTORE

P. Carlos Ronquillo, della Viceprovincia di Manila, ha difeso la sua tesi dottorale l'otto novembre 1996, nella nostra Accademia Alfonsiana (vedi foto).

P. Ronquillo lavorava come contabile pubblico, quando entrò tra i Redentoristi nel 1979. Fece la sua professione il 22 maggio 1982 e fu ordinato sacerdote il 26 agosto 1989. Già prima dell'ordinazione sacerdotale venne inviato nel Santuario Nazionale di Nostra Signora del Perpetuo Soccorso in Baclaran, dove si dedicò alla formazione dei diversi gruppi che lavorano lì. In seguito venne nominato direttore di formazione del collegio-seminario della Viceprovincia.

Il titolo della sua dissertazione dottorale è: "La Teologia Morale dalla prospettiva del povero: Un esame a partire dagli apporti della Teologia della Liberazione alla Teologia Morale".

Scopo della dissertazione era porsi la seguente domanda fondamentale: Che cosa pensa la morale di una situazione di estrema povertà o di morti premature e ingiuste in paesi poveri come le Filippine? Si tratta di presentare un nuovo punto di vista dell'etica teologica mediante la Categoria



della "opzione preferenziale per il povero". Questa visione etico-teologica si propone di contribuire al rinnovamento della teologia morale, in accordo con il Vaticano II, specialmente con la *Optatam Totius* N° 16. Espone una sintesi dello sviluppo della Teologia Morale basata sull'esperienza dell'America Latina e l'applicazione alla Teologia Morale della filosofia di Paul Ricoeur, Emmanuel Levinas e Enrique Dussel.

Direttori della tesi, i Padri Terence Kennedy e Marciano Vidal.

SPIEGAZIONE DELLA ICONA della prima pagina

Per Alfonso, l'amore di Dio verso di noi è opprimente; si incarnò nel suo Figlio prendendo carne mortale per salvarci (pannello della parte superiore). Per lo stesso Amore sacrificò se stesso per noi, con la sua Passione vittoriosa (crocifisso) e continua la comunione con noi per mezzo della Eucaristia, vivo memoriale della sua Passione (pannello inferiore a sinistra).

L'iscrizione latina dell'icona è tratta dal libro del Profeta Isaia: "Sono stato consacrato per annunciare la Buona Novella ai poveri". La chiamata del Signore ad Alfonso era per annunciare la buona notizia dell'amore incondizionato di Dio specialmente per coloro che non l'avevano mai conosciuto o che si trovavano in pericolo di non saper corrispondere a questo amore. I Redentoristi, da lui fondati, sono destinati a continuare la stessa missione. Il pannello a sinistra della parte superiore dell'icona riporta lo stemma della Congregazione con la scritta: Nel Signore è abbondante la Redenzione.

Il pannello inferiore a destra raccoglie i simboli di Alfonso; l'itinerario della sua vita: avvocato, artista, musicista, scrittore, missionario e vescovo. I due libri rappresentano le sue numerose opere sulla Teologia Morale e il suo opuscolo sulla preghiera. (Alfonso è il patrono dei Teologi Moralisti e Dottore della preghiera). Queste due opere sono state scritte da Alfonso per insegnarci il modo con cui rispondere all'amore incondizionato di Dio e come dobbiamo scoprire, mediante la preghiera, il modo di compiere la volontà di Dio.

Siccome nessuno può raggiungere la santità senza la preghiera, Alfonso afferma che tutta la santità consiste nel fare la volontà di Dio. La sua disponibilità ad ascoltare Dio per fare la sua volontà è simbolizzata in Alfonso, nell'icona, con un orecchio grande e aperto. Dato che la santità consiste nel compiere la volontà di Dio, questi simboli sulla vita e sull'itinerario di Alfonso ci ricordano che tutti sono chiamati alla santità, qualunque sia lo stato di vita proprio a ciascuno.

La chiamata alla santità inoltre è sottolineata nell'icona dall'effetto triangolare creato dalla mano destra del santo, dai suoi occhi e dal crocifisso. Questo triangolo ci mostra che l'amore di Dio, nel piano della salvezza, proviene dall'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Dall'icona, Sant'Alfonso ci ricorda il privilegio che possediamo nell'essere in profonda comunione con la Trinità per rendere ad Essa amore per Amore.

L'immagine della "Madre dei Redentoristi" è riprodotta nel pannello superiore a destra dell'icona. Con il suo Figlio, Maria sostiene anche la croce del sacrificio. Così siccome Maria è stata associata, in maniera fondamentale al suo Figlio nell'ora di dare la redenzione al mondo, anche essa deve un posto essenziale in tutti coloro che desiderano amare Dio e proclamare oggi la buona notizia dell'amore incondizionato di Dio. Questo è stato il ruolo di Maria nella vita di Alfonso.

C.Ss.R. COMMUNICATIONES
N° 131 Marzo 1998
Casella postale 2458 - Roma - 00100 - Italia.
Responsabile: Geraldo Rodrigues
Traduzione: Tito Furlan
Stampa e spedizione: Editora Santuário - Aparecida-SP (Brasile)